



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 luglio 2011

ARGOMENTI:

- Sport al femminile: il ct della nazionale di calcio "Il movimento si sviluppa ovunque tranne che in Italia"; l'Uefa chiede scusa per aver confiscato uno striscione pro gay
- Alla Camera c'è l'accordo per l'approvazione della legge sugli stadi



Parla Ghedin, il ct della nazionale azzurra:

il movimento si sviluppa ovunque tranne che in Italia

«In dieci anni un progresso travolgente»

Guardando (in Tv) con rabbia: «Non siamo al Mondiale perché sulla nostra strada abbiamo trovato Stati Uniti e Francia, due squadre che ora sono in semifinale». Pietro Ghedin è il ct della nazionale femminile. Ruolo complicato perché mentre l'altra metà calcistica del cielo avanza ovunque nel mondo, in Italia ci siamo fermati. Una divisione commissariata, "praticanti" ridotte al lumicino: «Gli ottimisti dicono che siano ventimila, i pessimisti quattordicimila», spiega Ghedin.

Italia a parte, il Mondiale ha svelato un football in crescita, anzi per molti aspetti cresciuto. Realtà o semplice impressione?

«No, no, si tratta di realtà. Il calcio femminile paga ancora qualcosa a quello maschile dal punto di vista della forza, della potenza, ma a livello tecnico e tattico il gap è stato praticamente colmato. D'altro

canto, in questo Mondiale si sono viste partite che in Italia non riusciamo a vedere in alcuni campionati professionistici».

Quando è cominciata la crescita?

«Nell'ultimo decennio, almeno in Europa».

Perché?

«Forse hanno scoperto il business. Però

la crescita è stata travolgente. In Inghilterra una decina di anni fa il calcio femminile praticamente non esisteva, adesso è una grande realtà con centinaia di migliaia di praticanti».

I «maschiotti», sistemandosi sulle panchine, hanno contribuito a questa crescita?

«Qualche tempo fa ho partecipato a Nyon a un seminario organizzato dalla Uefa. La ct della Germania, Silvia Neid, si lamentava proprio di questo, dell'invasione maschile. In realtà, io credo che gli uomini abbiano portato nel calcio femmini-

le l'esperienza accumulata nei club professionistici».

E com'è il rapporto di un tecnico uomo con l'universo calcistico femminile? Lei quali accorgimenti ha usato per non essere rifiutato?

«Questa scelta l'ho fatta sette anni fa. Non lo nego, all'inizio era un po' imbarazzato. Però feci una scelta consapevole: la

Federazione mi propose tre soluzioni, io accettai la nazionale femminile. E' un mondo straordinario: professioniste perfette. L'allenamento è lo stesso che facevo con

gli uomini. Nessuno sconto dal punto di vista della durezza: cinque sedute in tre giorni di stages».

Le favorite per il titolo?

«Le statunitensi. Ma non perderei di vista le francesi, una bella sorpresa».

a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mercoledì 13 luglio
2011

CORRIERE dello SPORT
STADIO

CALCIO

Striscione pro gay La Fifa chiede scusa

La Fifa ha chiesto scusa per la confisca di uno striscione a favore dei diritti omosessuali avvenuta prima di una gara dei Mondiali femminili in Germania. Alcune tifose avevano provato a portare nello stadio di Mönchengladbach, dove si giocava Australia-Germania, uno striscione che recitava «il calcio è tutto, anche lesbico».

Mercoledì 13 Luglio 2011 Corriere della Sera

Per la nuova legge sugli stadi intesa bipartisan alla Camera

In ballo nella capitale anche due palazzetti e la Città dello Sport

PAGINE A CURA DI

Giuseppe Latour

La legge sugli stadi, dopo mesi di rinvii e di stop, è vicina al traguardo. E si prepara a sbloccare un pacchetto di interventi di grande importanza per la capitale: non solo gli stadi di Roma e Lazio, ma anche un palazzetto per il basket, uno per la pallavolo e la Città dello sport di Tor Vergata. La notizia arriva da esponenti di maggioranza e opposizione coinvolti nella trattativa sul provvedimento che potrebbe sbloccare la realizzazione degli impianti sportivi in Italia. L'accordo bipartisan è stato raggiunto in via informale e si appresta ad essere ratificato dalla commissione Ambiente della Camera. Due i punti cardine: riferimento esplicito ai vincoli idrogeologici e storici e, soprattutto, delega ai Comuni sulle opere compensative.

Quest'ultimo punto po-

trebbe aprire gli spiragli più interessanti per le amministrazioni locali. La questione investe l'estensione che possono avere le opere connesse alla costruzione dello stadio. Nozione delicata, perché ricomprende le aree commerciali e residenziali in grado di alimentare la realizzazione degli impianti. Se una definizione troppo restrittiva potrebbe rendere le operazioni non profittevoli, una definizione troppo comprensiva potrebbe prestare il fianco a speculazioni.

Nel dubbio, si è preferito non decidere: «Noi porremo un principio generale - spiega Giovanni Lolli (Pd) - le opere devono essere commisurate all'investimento. I limiti di dettaglio saranno dettati dalle amministrazioni». Insomma, la materia è troppo scivolosa e il parlamento ha preferito non entrarci. In questo modo, poi, si risolve

anche un altro problema, lasciando ai Comuni la competenza in materia urbanistica.

L'altro nodo da sciogliere era legato ai vincoli. L'opposizione, infatti, ha sempre chiesto un riferimento esplicito ai vincoli idrogeologici e storici. Riferimento «pleonastico» secondo la maggioranza. Alla fine sembra prevalsa la prima linea e nel testo dovrebbe comparire un riferimento alle tipologie di limiti che le società sportive dovranno rispettare. Un esito che potrebbe sfavorire soprattutto la Lazio. Il terreno sul quale i biancocelesti potrebbero costruire il nuovo stadio, sulla via Tiberina, è infatti sottoposto a vincolo idrogeologico. E, con questa versione della norma, potrebbe essere a rischio stop.

In che tempi sarà possibile chiudere la partita? «Se non ci sono ulteriori contrattamenti - spiega il relatore della leg-

ge, Claudio Barbaro (Fli) - abbiamo bisogno di un'altra seduta in commissione per formalizzare l'accordo raggiunto e superare le piccole incomprendimenti che ci sono state finora. A quel punto potremo procedere con l'approvazione direttamente in commissione». Quindi, già entro l'estate si potrebbero chiudere i pareri e voto in commissione. E mancherebbe solo il passaggio in Senato. Un passaggio che, stando alle intenzioni del governo, potrebbe occupare una corsia preferenziale. Sempre che la questione dei diritti televisivi non si metta di traverso. La Federcalcio ha, infatti, chiesto di stralciare dal testo la parte che riguarda i diritti tv. Ipotesi che vede la maggioranza fermamente contraria. Se dovesse proseguire lo scontro potrebbe nascere una nuova situazione di impasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA